

«Le tasse troppo alte inducono all'evasione»

*Berlusconi: ora ci si sente moralmente autorizzati a non pagare
L'impegno: riduzione tra due mesi. Il centrosinistra: un delirio*

ROMA — Gli italiani pagheranno meno tasse già nel 2005. Entro due o tre mesi - a ridosso delle elezioni - sapranno come e quanto in meno. Imposte più basse non significherà meno gettito: perché «se il cittadino percepisce le tasse come giuste, se gli si chiede di versare il 33%, è invogliato a pagare, si convincerà che è doveroso far fronte alle richieste dello Stato, se invece gli si chiede il 50% del suo reddito si sente moralmente autorizzato ad evadere».

A poco più di tre mesi dalle elezioni europee l'argomento tasse ritorna di moda, è il punto del contratto con gli italiani forse più a rischio, Silvio Berlusconi l'affronta, promette ancora una volta, garantisce che annunci concreti sono imminenti, soprattutto causa con le sue parole la dura reazione del centrosinistra. L'Ulivo accusa: «Promesse elettorali, parole in libertà, programmi senza alcuna riscontro finanziario reale e ora anche una vera e propria istigazione ad evadere».

Le equazioni del presidente del Consiglio si affidano alle conseguenze di un taglio fiscale piuttosto che alle premesse, o ai problemi di copertura, ma «rendere giuste le imposte, dovrebbe — da solo — far aumentare le entrate», assicura Berlusconi. Meno tasse più gettito, è la convinzione, ma problemi di copertura ovviamente rimarrebbero, e allora «noi siamo capaci di fare costare di meno lo Stato, a differenza della sinistra». A caccia di risparmi e di spese improduttive il premier cita in conferenza stampa possibili contratti di servizio da rivedere, per i ministeri, gli enti pubblici, le scuole, «a cominciare dalle spese per il riscaldamento o per le pulizie». Notazione a margine ancora sulle tasse: «C'è chi si è vantato di avere imposto agli italiani la tassa per l'euro. Ma non c'è nulla di cui vantarsi nell'aumentare le tasse, semmai nel diminuirle». La citazione è per Prodi, ma il Professore non viene citato.

L'annuncio inasprimento dei controlli sui commercianti, da parte del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non sarà invece «punitivo, nessun intento dirigista, la categoria è benemerita», ma c'è stato, causa euro, «un trasferimento di ricchezza, qualcuno ha potuto fare più profitti, deve chiaramente pagare più tasse, il concordato preventivo si basa su prezzi medi che andranno rivisti e che saranno sottoposti a controlli».

Le parole del premier sulle tasse provocano più di una polemica. Per Luciano Violante, ds, «Berlusconi si conferma del tutto inadeguato a svolgere le funzioni di presidente del Consiglio». Fabio Mussi, diessino anche lui, parla addirittura di «istigazione a delinquere»: «Non pagare le tasse è un reato - dice -. Sarebbe bene che Berlusconi se ne ricordasse». Alfonso Pecoraro Scanio, è convinto di essere di

fronte «al voto di scambio più spudorato della storia repubblicana, mentre le dichiarazioni del capo del governo suonano come una vera e propria istigazione all'evasione fiscale». «Il piano di riduzione delle tasse - continua Pecoraro Scanio - riguarda piuttosto se stesso e i super ricchi, mentre a tutti gli altri il Cavaliere assicura la distruzione della scuola e della sanità pubblica».

Dure critiche anche dalla Margherita: «Il presidente del Consiglio con le sue farneticanti dichiarazioni rivela la sua statura di governante. Anziché ridurre le tasse, come da promessa elettorale, giustifica l'evasione dopo aver comunque praticato una serie interminabile di condoni per coloro che non sono in regola con il fisco», accusa Mario Lettieri, segretario della commissione Finanze della Camera dei Deputati. «I cittadini - aggiunge Lettieri - vogliono che le tasse le paghino tutti per pagare di meno tutti quanti. Questo sarebbe l'obiettivo da perseguire da parte di un serio presidente del Consiglio».

Marco Galluzzo

Aliquote e riduzioni

• IL PROGRAMMA

La riduzione delle tasse è stato uno dei punti forti del programma con cui la Casa delle libertà si è presentata alle elezioni politiche del 2001. Silvio Berlusconi in campagna elettorale promise di ridurre «al 33% il prelievo fiscale sui redditi delle imprese e delle famiglie».

• LE PROSSIME FINANZIARIE

Ieri il presidente del Consiglio ha affermato che il governo conta di ridurre le imposte in occasione della Finanziaria relativa al 2005 e quella dell'anno successivo. Il premier ha aggiunto che il governo darà l'annuncio della prima riduzione delle tasse «al massimo entro 60-90 giorni».

• MAGGIORI ENTRATE

Berlusconi si è detto convinto che «rendere giuste le imposte dovrebbe da solo far aumentare le entrate». «Se invece si chiede il 50% — ha aggiunto Berlusconi — ognuno si sentirà moralmente autorizzato ad evadere».

Violante: il presidente del Consiglio si conferma del tutto inadeguato per il suo ruolo